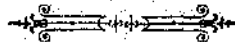


PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE



Fra Libri e Giornali.

G. MARINELLI. — La più alta gioiata delle Alpi Carniche, appunti vecchi e nuovi. — Per cura del *Club Alpino italiano* (Sede Cent.), Torino, Via Alfieri, 9. — 1889.

Questi appunti vecchi e nuovi formano una vera e propria e completa monografia, dove la geografia e la storia, la geologia e la demografia, concorrono — ajutate dalla padronanza della lingua che ha il prof. Marinelli e dalla facilità con cui la maneggia — a rendere interessante non solo, ma ed anco dilettevole il grosso fascicolo di una sessantina di pagine.

Crediamo far cosa grata riproducendo quasi per intero il capitolo terzo, dove discorre di Collina; augurandoci che l'illustre Autore possa trovare un briciolo di tempo da dedicare anche alla nostra pubblicazione, come già fece nella prima annata.

×

Collina è una frazione del comune di Forni Avoltri, e nelle due borgate di Collina e Collinetta contava nel 1871 poco più di 250 abitanti, e nel 1881, come popolazione residente, supergiù 300 abitanti. Essa giace a 1255 m. sul mare, se si prenda a considerare l'osteria di Faleschini e a soli 1214 se si consideri la chiesa, mentre Collinetta è a 1205 m. sul mare. Il che fa sì che Collina sia il terzo luogo abitato del Friuli, rispetto ad elevazione, cioè segua immediatamente Sauris di sopra (1397 m. Mar., Fortin) e Latteis (c. 1290 m. Mar., aner.) frazione dello stesso comune di Sauris.

Il suo territorio occupa i due versanti del rio Moreretto e va innalzandosi verso tramontana fino alla Croda Bianca (2257 m.), al Volaja (2300 o 2400 m.) e al monte Canale (2556 m.), estendendosi a mezzodi la catena del Pertighe. A suo greco si deprime il passo di monte Canale o del lago di Volaja (1989 m.), al quale soprastanno le vette del Coglians (2801 m.), che mediante un contrafforte, diretto da nord a sud, si protendono a congiungersi col monte Crostis. Questo contrafforte è solcato a tre selle: la prima di Monument (2308 m.) non è praticata; la seconda, di Gola Bassa, a 2027 m., lo è di rado; la terza, di Plumbs, è la più ordinariamente frequentata. Anzi fu proprio per quest'ultimo varco che il colonnello Mensdorff, durante la tregua di Cormons, nel luglio del 1866, passò colle truppe austriache, venendo da Mauthen e dal varco del monte Croce, e mirando alle spalle dei Garibaldini campeggianti nel Cadore. Vi giunse difatti in tempo da buscarsi ai Tre Ponti una rotta tanto più vergognosa, in quanto gli fosse inflitta da volontari e giovinotti che faceano le prime armi.

La valle ha una lunghezza di poco meno che 8 chilometri, percorsi in direzione ENE-OSO e si apre in quella del Degano a circa 755 metri sul mare, presentando dalla sorgente del Moreretto alla foce la

fortissima pendenza del 15 per cento, e, anche da Collina in giù, quella del 10 per cento.

A illustrazione della sua altimetria offro il seguente prospettino:

Croda Bianca, vetta a NO di Collina	2257	m.	Stur e Keil
» » sella fra d. monte e			
» » il m. Vas	1778	»	»
M. Canale (Seekofel) vetta occid. a N.			
di Collina	2365	»	1: 75,000
M. Canale (Seekofel) vetta orientale			
soprastante al lago	2556	»	»
Passo di m. Canale o del lago di Vo-			
laja o di Collina o			
Wolaja Joch,	1989	»	Marinelli, Fortin
» » »	2001	»	Grohmann
» » »	1997	»	1: 75,000
M. Coglians a NE di Collina	2801	»	Marinelli, Fortin
» » »	2809	»	Grohmann
» » »	2799	»	1: 75,000
Passo di Monument	2308	»	Marinelli, Fortin
Gola Bassa	2027	»	aner.
M. Crostis, ESE di Collina	2250	»	Δ 1: 86,405
» » »	2233	»	Pitacco, aner.
Id., vetta orientale	2198	»	»
Collina Osteria di Giovanni Faleschini	1255	»	Marinelli, Fortin
» Chiesa	1214	»	»
Collinetta Sacello	1204	»	»
Sigifeto Chiesa	1121	»	»
Jof del M. Pertighe, Somm. del sen-			
tiero fra Givigliana e Collina	1213	»	»

Il suolo, sotto il rispetto geologico, spettante senza dubbio al paleozoico, puossi dividere in due zone. A settentrione e più in alto la catena di spartiacque e i più immediati suoi contrafforti appariscono costituiti di calcari compatti e marmorei, spettanti al carbonifero superiore e che, col loro contatto colle rocce meno compatte, presentano filoni di Fahlerz, di calcopirite, di galena, di cinabro e di siderose. Da tali terreni è formata certamente la muraglia rocciosa che corre dalla Croda Bianca ai monti di Timau.

Più in basso notansi gli scisti varianti dal rosso al nero per gradazioni verdi e violette, spesso quarzosi e micacei, talvolta argillosi, di rado talcosi, ed essi costituiscono i monti di Frassineto fino al passo di Gola Bassa e tutto il bacino del rio Moreretto e la catena del Pertighe e del Crostis.

Dapprima il Taramelli inclinava ad ascrivere questa seconda zona al permiano; ma successivi studi suoi e di altri lo trassero a riferirla a terreni più antichi, almeno siluriani e forse presiluriani.

Però quella parte della valle su cui si trovano le campagne e i caseggiati, è tutto terreno di trasporto; con molta ragione giudicato proveniente, ad un tempo, e dalle morene depositate dal ghiacciajo, che indubbiamente doveva scendere dalla imponente massa del Coglians, e da quelle insinuate dal ghiacciajo del Degano, forse allora unite con un ramo di quello del Piave, sormontante il varco di Cima Sappada. Il Taramelli, per altro, non rinvennevi rocce palesanti relazione coi ghiacciai del Tirolo, quali ritrovansi nel bacino del Tagliamento e nell'anfiteatro morenico del Friuli.

Più tardi le acque d'ablazione dei ghiacciai sconvolsero tali masse, già per se caotiche, e le distribuirono

rono in varia guisa, sovente terrazzandole. E difatto oggi il rio Moreretto e i suoi tributari vi scorrono in solchi profondi a rive bellamente terrazzate, ma qua e là anche sconciamente rotte da frane enormi e pericolose, come quella traversata dal sentiero che da Collina conduce a Sigileto. Tali frane, di fattura non antica, costituiscono una minaccia continua e crescente, se non si combatte la forza selvaggia delle acque con un lavoro pertinace e sagace.

La vegetazione è vigorosa. Il bosco, in gran parte costituito da abeti e qua e là anche da faggi, che s'attraversa andando a Collina pel giogo di Pertighe, è adesso alquanto diradato, ma presenta delle piante stupende e molto apprezzate in commercio. Esso è di proprietà di parecchi comuni consorziati della parte superiore del canale, e con un buon regime forestale in pochi anni potrebbe dare un taglio di piante superbe e remunerare lautamente le cure prestategli. Queste poi diventano un vero dovere, anche per la necessità di sostenere il pendio del monte, qua e là minaccioso.

Del resto l'abete è qui la pianta dominante. Rarissimi i larici e ridotti alle parti più elevate della vallata; in basso e dopo i faggi comuni, i frassini e gli ontani; e, fra altre piante, i sorbi, che qui si chiamano, come spesso in Carnia, *meless*.

Abbondanti, verdi e grassi i pascoli, prima ricchezza del paese, grazie agli ottimi latticini che se ne traggono. Dal 1881 vi funziona una Latteria sociale, la cui istituzione e il cui mantenimento sono principalmente merito di quel maestro Eugenio Caneva, e che portò vantaggi importantissimi: basti dire che ha reso possibile una notevole esportazione di formaggi, mentre prima non se n'aveva neanche a sufficienza pel consumo locale.

La scarsissima campagna produce frumento, segale ed orzo, patate, canape, cavoli-capucci, fava e rape. Già a Povolano (c. 600 m.) presso Comeglians, avevamo lasciato le ultime viti veramente vinifere, a Mielis (650 m.) gli ultimi peschi, a Vuezis (901 m.) gli ultimi peri, a Givigliana (1129 m.) l'ultimo melo.

Sul clima di Collina non ho informazioni complete. Da una scorsa alle osservazioni fattevi per 15 anni nella stazione pluviometrica (fondata da me nel 1875, diretta dallo stesso maestro Caneva, e dal 1880 appartenente alla rete dello Stato), che soltanto da poco tempo è diventata anche termometrica, si può dedurre che codesto clima è piuttosto freddo, nebbioso e piovoso.

Le case di Collina sono per la maggior parte costruite in legno con un primo piano in muratura e, a motivo forse che i materiali di cotto si dovrebbero trasportare tutti a spalle, sono coperte di assicelle di legno, dette *scandole*; le *scintule* dei bassi tempi, da *scindere*, tagliare. La paura del fuoco, così terribile coi materiali con cui sono costruite, ha escluso da queste case l'uso dei camini; sicché il dimorare in quelle loro cucine senza versar lagrime è possibile solo a chi si adatta di starvi accoccolato, poiché il fumo si ferma nelle parti superiori.

I Collinotti, e giova aggiungere, altresì le Collinotte, sono bella gente, gagliarda, più alta di statura e di torace più rilevato, che generalmente non presenti il tipo carnico, bello per sé, ma di statura mediocre, se non bassa, di spalle quadrate, di petto largo, ma piuttosto piatto. Gli uomini, robustissimi, esercitano generalmente il mestiere del boscaiuolo, mestiere che esige muscoli e robustezza non comuni; le donne attendono ai lavori campestri ed al trasporto (da Rigolato e da Forni Avoltri) delle derrate, non bastando al loro bisogno i magri prodotti della valle. Hanno fama di più gagliarde delle altre montanare, e infatti, senza farne gran caso e per pochi centesimi, prendono a Rigolato un 40, 45 ed anche 50 chilogrammi di grano o di sale (1), e in due ore e mezzo lo portano a Col-

lina, salendo ad un tratto i 500 metri di asprissimo sentiero, che corrono in altezza dal thalweg del Degano al Jof di Pertighe. Non dando sufficienti redditi la valle, i Collinotti emigrano, facendo i boscaioli e di preferenza i merdajuoli ambulanti.

Si cibano poi di polenta, pane, patate, fagioli, baccelli e latticini, ben di rado di carne. Sentono potentemente il bisogno del vino e degli alcoolici.

A Collina si parla naturalmente il dialetto friulano, anzi, per meglio dire, un dialetto spettante alla varietà carnica del friulano medesimo. Peraltro voi distinguerete subito il Collinotto dagli altri Carnici, prima per una speciale cantilena, che non si può produrre in iscritto; poi pel pronunciare che fa tutte le s fuor di misura schiacciate e striscianti; finalmente per ridurre quasi sempre in una vera u francese tutte le z, e nella lettera b quelle lettere che dai Carni si usano come a o come e. Quest'ultima caratteristica si riscontra altresì nel friulano del 1400. Un esempio varrà a darvene una meschina idea. I Carni direbbero: *Seso vignud be sol a Colline?* (Siete venuto solo a Collina?); i Collinotti: *Sceso vignud be soul a Collina?* I Carni: *Veso mangiade la polente?* (Avete mangiata la polenta?); i Collinotti: *Vejo (1) mangiaddo lo polento?* Così a Moreret essi chiamano *Morarior* ecc.

Trascrivo poi alcune voci, da me registrate nelle varie visite che feci in Collina, col loro corrispondente italiano e carnico.

Italiano	Collinotto	Carnico
capra	<i>ciòro</i>	<i>ciara o ciare</i>
sercio da fosso	<i>panitana</i>	<i>panitana, o pantiane</i>
sciattolo	<i>glazio, pi. s-giazios</i>	<i>schirate</i> in quasi tutta la Carnia, però <i>gliaz</i> e <i>s-giazis</i> a Forni Avoltri e <i>gliazie</i> in Canale S. Canziano.
lupo	<i>luof</i>	<i>lovo o lovo</i>
coniglio	<i>cunis</i>	<i>cunja</i>
vipera	<i>vipero</i>	<i>vipera</i>
merlo	<i>mierol</i>	<i>mient</i>
smagliardo	<i>sabard</i>	<i>mesard</i>
lampioni	<i>mujeris, mujertes</i>	<i>mujes, mujas</i>
bacche	<i>piors</i>	<i>periz</i>
mirtilli	<i>mörös</i>	<i>glastimis, cerntgults</i>
erbe, che si tagliano dopo la messe	<i>stoto</i>	<i>stole</i> (Forni Avoltri), <i>jarbe di clamp</i>
abete	<i>avedin, pteco</i>	<i>avedin, dana</i>
pece	<i>pios</i>	<i>pes, pies</i>
stavolo	<i>ciud</i>	<i>stali, ciud o ciud</i> (in Canale del Ferro)
stanga con cui si serra il chiuso delle malghe	<i>treseduar, clutorte</i>	<i>tresidor</i>
pietra del focolare	<i>las tars</i>	<i>las lares</i>
slitta	<i>juogto</i>	<i>ioze</i>
giogo per le mucche	<i>claveno</i>	<i>clanteo</i>
fazzoletto	<i>fazoleto</i>	<i>fazoleto</i>
zoccoli di legno	<i>dannedos</i>	<i>dalmenos</i>
sottane	<i>vjestos</i>	<i>vjestes</i> (Forni Avoltri)
burro	<i>menado</i>	<i>ont, sponge</i>
crema di latte	<i>bramo</i>	<i>brame, brame</i>
sole	<i>sartelli</i>	<i>sorell</i>
cadere	<i>ciadio</i>	<i>ciade, ciadet</i>

Del resto, la terminazione in o e altre caratteristiche del Collinotto, non gli sono esclusive, ma spettano a tutti i vernacoli parlati nell'alto bacino del Degano, e precisamente nelle borgate di Avoltri, Forni Avoltri, Frassineto, Sigileto, spettanti al comune di Forni Avoltri, e in quelle di Ludaria, Rigolato, Magnanins, Valpiceto, Givigliana, Stalis, Vuezis e Gracco, spettanti al comune di Rigolato. Ivi sentite dovunque *nuo, vuo, luor per noi, voi, loro; noolo per noce (noie in carnico)*, ecc.

Nei prossimi paesi del comune di Comeglians, Calgareto, Mielis, Tualis, Najareto, già all'o è sostituita la terminazione in a.

Le seguenti villotte, raccolte a Rigolato e che, con lievi varianti, sarebbero ripetute in tutti i paesi dell'alto Degano, possono dare una idea della poesia popolare di quell'angolo remoto della Carnia:

I ai fato la s-cialuto, (Mi son fatta la scaletta,
i l'ai fato da mincion; ma l'ho fatta da mincion;
i l'ai fato masso apuro, m'è risolta troppo corta,
che non mi rivò sul balcon! non m'arriva sul balcon!) (1)

(1) Leggi come lo francese.
(2) Allude a un vecchio costume, pel quale le ragazze permettevano al damo di appoggiare una scala e salire a far all'amore sul dazanzale della finestra, sul quale egli poteva star seduto, tenendo, a buon conto, le gambe penzoloni all'esterno.

(1) Di consueto, quando devono portare il sale (la carica più penosa) preferiscono prenderlo a Forni Avoltri, d'onde l'ascesa è più breve e più dolce. Al quale proposito si ricorda la *villotta* dei Fornesi:

Lis fantatis di Collina, (Le ragazze di Collina,
quand ch'a vegnin ciollil sal, quando vengono pel sal,
mettin su quattri forchettis metton su quattro forcine
e si cambin di grimal, e si mutan di grimbial.)

E tu Toni tal gnò stomi,
e tu Pieri tal gnò car,
se il gnò Toni al mi bandone
i ai ben Pieri iò sigür!

Se tu fos nemo tu bielo
nomo tu da maridaa,
i vorés metici in tar un veri
e i vorés faci illuminaa.

E è ben biela la frutato,
ma tociào a no sci pò,
se tociào a sci podevo,
i la varés tociào iò.

(E tu, Toni, nel mio petto,
e tu, Piero, nel mio cuor,
se il mio Toni m'abbandona,
Piero ben sarà il mio amor!)

(Se tu solo fossi, bello,
solo tu da maridar,
vorrei porti sotto un vetro,
vorrei farti illuminar.)

(Com'è bella la ragazza!
ma toccarla chi potrà?
Se toccarla si potesse,
io l'avrei toccata già.)

La proprietà essendo molto divisa, se in Collina non si trovano ricchi, mancano d'altra parte anche i proletari, mentre ognuno s'ingegna di trar suo pro da un nonnulla, il che affina in modo singolare l'intelligenza.

Collina potrebbe essere per la sua postura un ottimo soggiorno alpino. Discreta (e di molto migliorata dal 1876) l'osteria Faleschini. Facile, occorrendo, trovare ospitalità nelle più agiate famiglie.

Come centro di escursioni, Collina potrebbe sostituirsi con vantaggio a Plecken, dove si trova troppa gente, e soprattutto troppa gente ricca e più dedita a una cura tranquilla che a far professione di alpinismo e a sopportare gli alpinisti.



Per le Nozze Murero-Rizzi, alcuni amici dello sposo gli dedicarono un ricordo di antiche costumanze, che vivevano nei comuni di Chiusaforte e di Raccolana.

Riportiamo i due documenti stampati, che furono tratti dai volumi delle deliberazioni delle Vicinie che si conservano nel Municipio di Chiusaforte — volumi dai quali il prof. Valentino Osterman ci ha promesso di estrarre alcune interessanti notizie. I documenti che ristampiamo si riferiscono ad una strana «costumanza», la quale di solito in altri paesi si risolveva «nella semplice scornata o scampanata (batarele o chalderade), costumanza viva ancora presso tutti i popoli europei. Curioso avanzo di barbari tempi» (dice la breve prefazione ai documenti) «è da ritenere sia questa una costumanza dei Germani e non risalga all'epoca di Roma, dove colla Lex Julia et Papia Papiatica si tendeva anzi a diffondere, a rendere quasi obbligatorio il matrimonio, e dove l'uso del divorzio avea resa generale l'idea delle seconde e terze nozze.

«Gli uomini che componevano la Vicinia di Chiusa «si comprende ch'erano uomini molto pratici, perchè «delle tanse che imponevano, una parte riserbavano «in proprio beneficio. Ed è strano vedere come la «Cancelleria di Moggiò rendesse esecutiva la delibera «della Vicinia.

«Solo dopo cominciato il grande dramma della Rivoluzione Francese l'Ecc.º Reggimento di Udine «proibì le tanse per maritaggi cercando abolire questi «avanzi di tempi feudali...»

PARTE PER TANSARE I VEDOVI

che passano a seconde nozze.

1776-21 Luglio CHIUSA.

Addunati in consiglio m.º m.º (1) Natale q.º m.º Giorgio Furtino gastaldo attuale di quest'On.º Comune di Chiusa ed annesse, Antonio q.º m.º Francesco Battistuto, Valent.º q.º m.º Mattia Marcon, Giacomo q.º m.º Domenico Linasso, Pietro Vinago, Mattia Rizzi, Gio Batta q.º m.º Fran.º Battistuto, Zuanne Marcon scudin, Luca Pesamosca, Giorgio q.º m.º Paulo Pesamosca, Domenico q.º m.º Gio Batta Linasso, Ant.º q.º m.º And.º Samoncino, Nicolò q.º m.º Giorgio Pesamosca, tutti del corpo del comun stesso, stati in quest'oggi, eletti, e deputati nel pien consiglio seguito loco, et more solito, dopo

(1) mediante messo.

la S.ª Messa Parochiale a quali fu impartita facoltà con parte verbalmente presa di versare sopra importanti affari del loro Comune sudd.º, e così sull'incontro di questa unione hanno tansato m.º Giacomo q.º m.º Zuanne Marcon passato in questi ultimi giorni alle 2.ªe nozze, per la calderata solita a farsi in simili casi, come hanno sempre costumato a tutti per consuetudine antica, dico l'anno tansato in L. 30:— cioè L. 12:— d'applicarsi alla ven.ª Chiesa di S. Antonio in Casasola, L. 12:— in tante S.ªe Messe per le Anime purganti e L. 6:— a beneficio delli uomini suddetti, la qual summa detto Marcon dovrà pagarla effettivamente entro il corrente mese in difetto gli saranno levati tanti effetti. Come pure And.º q.º m.º Antonio Marcon passato alle seconde Nozze fu tansato ut sopra L. 12:— cioè L. 8:— alla Ven.ª Chiesa suddetta e L. 4:— a pro delli sopradetti nomini, e queste debba pagarle entro il pros.º vent.º agosto. Così etc.

IGNAZIO MARCON scrivano.

Nota in calce.

1790 NB.º L' ecc.º mo Regimento d' Udine proibisce quaquale (sic) Tansa per maritaggi e così per passaggio d'un luoco all'altro della sposa, o sposo, e però la parte sudd.ª in avvenire non forma consuetudine, onde nulla etc.

(Dal registro delle parti e deliberazioni dell' On.º comune di Chiusa ed annesse vile — dall'anno 1772 a 1778 a c.ª 34.



Capitaneus et Judices.

Ad ist.ª dell' On.º Comun di Chiusa assuntor di Giud.º di m.º Antonio Battistuto, per il Pub.º N.º Ministro resti intimato a Giacomo Marcon di Ravedo come contradice al tal qual mandato, 4 cor.ªe perchè quello revochi tamquam male etc. avendo il detto Comun fattoli levare i pegni per non aver voluto pagar la Tansa impostali come l'antichissima consuetudine per esser passato alle 2.ªe nozze, anzi dovrà in 3.ªe (1) di g.ºi 3 pross. i vent.ªri redimer coll'effettivo esborso di L. 30:— di Tansa impostali, e spese, le tre sue caldiere di peso in tutte con tutto il Ferro L.ªe 14.6, altrimenti protesta senz'altre notizie di passar alla vendita d'esse che tanto ex abundant, et sine pregiudicio ed aliter ed in quantum etc.

Moggiò 8 agosto 1776.

(L. S.)

Il V.º Cancell.º f. M.



Da un'altra pubblicazione per nozze — (Nozze Bellavitis-Jannace, Sacile 22 giugno 1889; omaggio del cognati Francesco Piovesana, avv. Girolamo Cristofoli, avv. G. B. Cavarzerant) — riportiamo due documenti che si riferiscono agli ultimi tempi del dominio Veneto in Friuli, ed attestano della fedeltà dei Friulani alla Repubblica.

Parte del magnifico Consiglio della città di Sacile

28 Giugno 1796.

Congregato il Magnifico Consiglio sopra la pubblica Loggia nella solita Camera de' Consigli — premesso il suono della Campana, ed invito — dove intervennero L' Ill.º mo ed Ecc.º mo Sig. Vincenzo Donà Podestà e Capitano

Il Nobile Signor Annibale Vando	} Provveditori
Il Nobile Signor Angelo Martinelli	
Il Nobil S. Pietro Grandis Censor	
» Romualdo Gaiotti Contraditor	
» Lodovico Mazzarolli	
» Giacomo Carli	
» Antonio Fratta	
» Tommaso Piovesana	
» Gio. Antonio Gaiotti	

(1) termine.

Il Nobile S. Francesco Doro
 » Bortolo Butta
 » Carlo Fabio) *Massari di Comun*
 » Gio. di Prata)
 » Giuseppe Plateo
 » Giuseppe Mazzaroli
 » Bernardo Marigotti
 » Francesco Bellavitis
 » Camillo Vando
 Io Annibale Ovio Cancelliere
 in tutti N. 20

Quant'è l'amore che il Principe e Padre dimostra e fa gustare alli suoi sudditi e figli, altrettanta ed anco maggiore deve essere la riconoscenza da manifestarsi dalli sudditi e figli a tutte prove le più sincere con la voce, con il cuore, e con le opere.

Sono vicini quattro secoli dacchè questa fortunata Comunità si è dedicata suddita volontaria alla Serenissima Repubblica di Venezia; ed a quelli Antichi Padri che si sono prestati a procurare ad essi, ed alli loro più tardi Nipoti la fortunata dipendenza da questo aureo Augusto Dominio devono essere debitori li trapassati, viventi, e futuri cittadini di eterna memoria; ma con maggiore efficacia la si deve a Dio Onnipotente, perchè li abbia ispirati a dedicarsi a tal dolcissimo Principato.

Non fa mestieri di ricorrere agli Archivi, ne' quali sussistono li più luminosi confronti di fatto della paterna indefessa Cura, e della sviscerata tenerezza di un tanto Principe. Tutti li sudditi viventi anno sotto l'occhio questi attributi, poichè — mentre quasi tutta l'Europa s'attrova nelle angustie — godono essi le maggiori felicità nelle domestiche mura fra gli amplessi della paterna, coniugale, e filiale affezione.

Nella circostanza ora palese, che il pubblico Erario abbisogni di straordinari sussidi, qual suddito Corpo, senza incorrere nella taccia d' ingrato, non accorrerà prontamente a prestarsi nelle misure corrispondenti alle proprie forze con uno spontaneo tributo?

Mossi da tali sentimenti, li nobili S. S. Provveditori mandano parte col pieno consenso del Censor e Contraditor di questo Consiglio, che sia senza ritardo offerta al Senerissimo Principe la *summa di Ducati due mila effettivi in nome di questa Magnifica Comunità*; ed attese le attuali ristrettezze della cassa della Comunità stessa, che sia implorato il permesso di prender a livello francabile la detta summa di Ducati 2000 effettivi per pagarne li pro annuali con le rendite della Comunità fino alla francazione, che dovrà essere fatta con le rendite pure della Comunità medesima; restando questo Consiglio con il dolore di non poter dare una maggior summa in contrassegno della suddita di lui fedeltà; sperando nella grandezza di S. Serenità che accoglierà con paterna benigna condiscendenza la divota di lui obblazione, ed istanza riguardo a questo miserabile tributo, calcolando non la summa, ma l'aperto sincerissimo cuore della di lui fedelissima Comunità.

Qual Parte dall' acclamazione più commovente di tutti li Cittadini intervenuti alla presenza come sopra, fu presa.

ANNIBALE OVIO CANCELLIERE.

×
DUCALE

dell' Ecc.mo Senato della Repubblica Veneta che accetta l'offerta di Ducati 2000 fatta dalla Città di Sacile, ed esprime ringraziamenti.

30 Giugno 1796

Lodovicus Manin Dei Gratia Dux Venetiarum Nob. et Sapientis Viro Vicentio Donà de Suo Mandato Postestati, et Capitaneo Sacili Fideli Dilecto Salutem, et dilectionis affectum.

Rimarca con vera compiacenza, e conforto il Senato il Suddito attaccamento di questa fedelissima Città

ad evidenza dimostrato nella Parte per l'acclamazione presa nel suo Consiglio, e da voi accompagnata al Savio Cassier del Collegio nel giorno 28 cadente, con cui spontaneamente offre in gratuito dono nelle presenti pubbliche urgenze la Summa di Ducati 2000 effettivi.

Dovuta alla Città medesima per un così visibile testimonio di costante attaccamento una piena commendazione,

Il Senato

mentre autorizza il Savio Cassier medesimo ricever opportunamente in Cassa Conservator del Deposito la Summa predetta, vi commette di far venire alla pubblica udienza in momento di maggior concorso gli attuali Provveditori, e Consiglieri, dando loro in copia le presenti, di loro palesare nei modi li più addattati i pienissimi sensi del pubblico aggradimento; restandoli a pari tempo intesi, che nella rilevata mancanza dei necessari istantanei mezzi, restano autorizzati di poter prendere a livello affrancabile sopra le naturali rendite della Città la suindicata Somma, al qual' effetto s' impartiscono le occorrenti facoltà ad ogni Notaro munito dei requisiti prescritti dalle Leggi di poterne stipulare i relativi istrumenti.

Dat. in Nro Duc. Palatio Die XXX Junij Ind. XIV 1796.

PIETRO ALBERTI Segretario.



Ogni volte une.

Zorutt, chatansi in campagne, al fo' visitat da doi amis.

Subit rivàs, lui al mett su un chalderuz di aghe sore il fug. I doi amis, crodint che al voless faur il caffè, i disérin:

— Sior Pieri, che nol stedi a disturbàsi... Sin jentràs un momentin nome par saludalu...

E lui serio serio:

— Che stedin pur in pas... Hai di fami la barbe...

P.



**I SEPOLCRI
 DEI PATRIARCHI DI AQUILEJA**

del conte FRANCESCO CORONINI, narrano le vicende dei patriarchi i quali hanno sepoltura nella celebre basilica aquileiese. È un lavoro che secondo il giudizio del bibliografo friulano prof. G. Occioni - Bonaffons, « mantiene più di quello che il titolo promette » ed è importante assai giacchè può dirsi il primo tentativo per studiare la storia del Friuli, non solo entro i limiti dei fatti locali, ma anche nei suoi legami colle vicende contemporanee italiane. Il volume, tirato a soli trecento esemplari, trovasi in vendita alla Tipografia del Patronato in Udine, al prezzo di L. 3 50. ed alle librerie P. Gambierasì, in via Cavour — Fr. Tosolini, in piazza Vitt. Em. e Raimondo Zorzi, via Daniele Manin.